

ENTERPRISE OIL ITALIANA S.p.A.

PERMESSO D.R72.ET

**RELAZIONE TECNICA E PROGRAMMA LAVORI
ALLEGATI ALL'ISTANZA DI SECONDA PROROGA E
RILASCIO D'AREA**

INDICE

1. Introduzione
2. Lavori effettuati
3. Inquadramento geografico e geologico
4. Stratigrafia
5. Tettonica
6. Principali risultati dell'esplorazione e rilascio d'area
7. Programma lavori

FIGURE

- | | |
|----------|-------------------------------------------|
| Figura 1 | Mappa di ubicazione del Permesso D.R72.ET |
| Figura 2 | Schema dell'assetto geologico regionale |
| Figura 3 | Sezione geosismica regionale |
| Figura 4 | Schema litostratigrafico |

1. INTRODUZIONE

Lo scopo di questa relazione tecnica è quello di evidenziare i risultati dei lavori esplorativi condotti da Enterprise Oil Italiana S.p.A. nel periodo della prima proroga dal 1999 al 2002 del permesso D.R72.ET (Fig. 1). Sono qui di seguito riassunti i lavori effettuati fino ad oggi, le attuali conoscenze geologiche e geofisiche da questi derivate ed i programmi per l'esplorazione previsti per il periodo a venire.

Nel corso del 1996 è stata richiesta ed ottenuta l'unificazione del programma lavori con l'adiacente permesso D.R71.ET. Ciò ha reso possibile una migliore gestione dei dati geologici e geofisici acquisiti ed una razionalizzazione degli obiettivi dell'esplorazione, con la perforazione nel corso del 1996 di un primo pozzo esplorativo, denominato Medusa 1, nel permesso D.R72.RT nonché la possibilità di rilascio parziale dell'area su uno solo dei permessi.

I risultati del pozzo Medusa 1, mineralizzato sia a gas che ad olio (ma giudicato non economico per uno sfruttamento), hanno fornito informazioni geologiche fondamentali per la comprensione dei fenomeni che hanno portato alla generazione, migrazione ed accumulo degli idrocarburi lungo il margine della Piattaforma Apula. E' stato principalmente a seguito di questi risultati che si è arrivati alla definizione di altri potenziali prospetti e alla perforazione nel permesso D.R71.ET dei pozzi Giove 1 e Giove 2. Con gli studi previsti e indicati nell'allegata proposta di programma lavori, si cercherà di arrivare ad una valutazione finale del pozzo già effettuato e dei prospetti rimanenti.

Le valutazioni e gli studi preliminari, attualmente in corso, indicano che il potenziale esplorativo del Permesso si presenta ancora interessante.

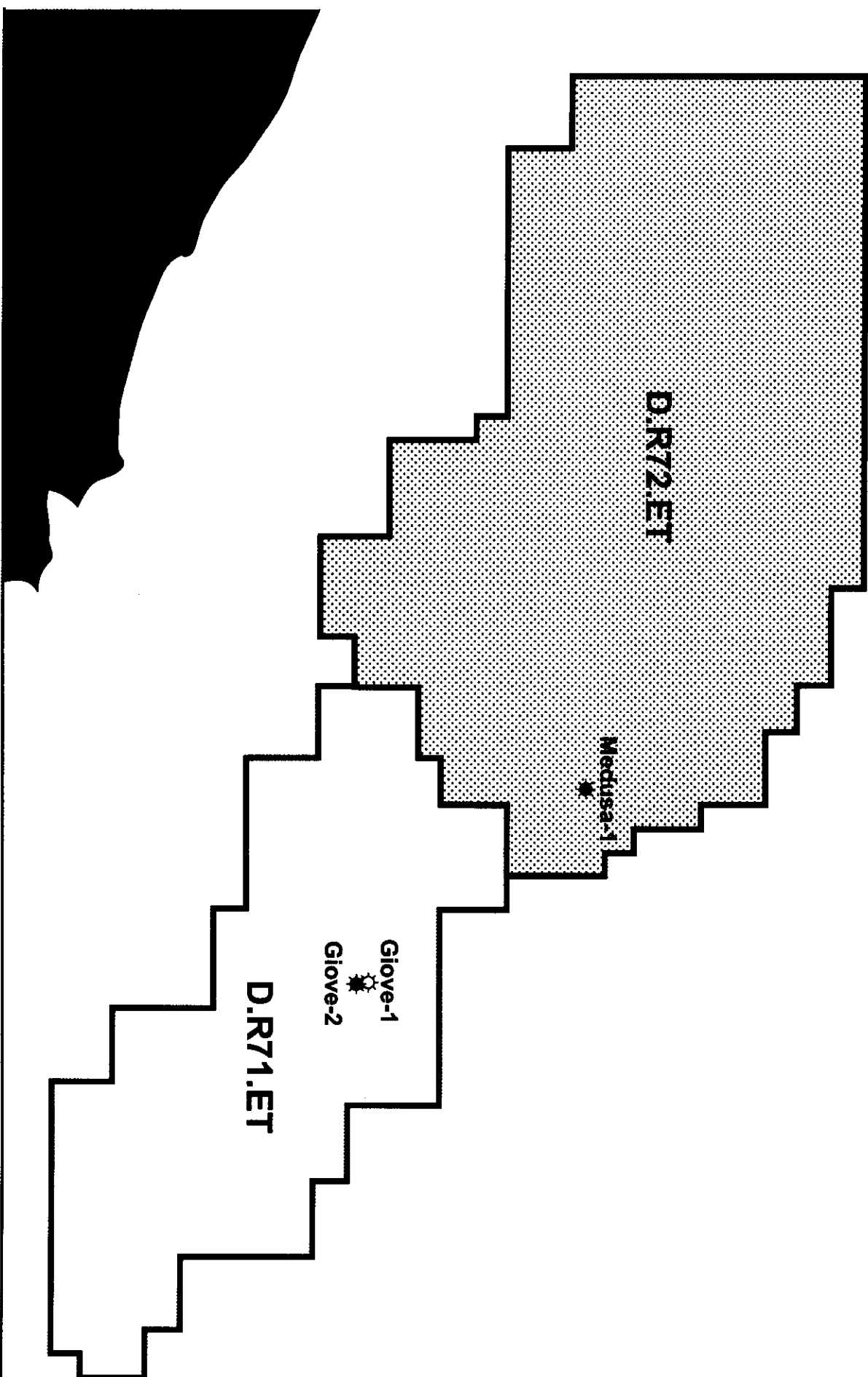


Fig. 1

2. LAVORI EFFETTUATI

Il permesso D.R72.ET si trova attualmente in regime di Programma Lavori Unificato (approvato con D.M. del 16 aprile 1996) con l'adiacente D.R71.ET. Per questa ragione, qui di seguito riassumiamo i lavori effettuati su entrambi i Permessi.

Sismica

Nell'area dei due permessi, durante il periodo di prima proroga, sono state riprocessate un totale di 300 km di sismica 2D oltre ad uno studio "2D Basin Models" al fine di acquisire una migliore definizione dei bacini dell'area.

Sondaggi Esplorativi

Tre pozzi esplorativi (Medusa 1, Giove 1 e Giove 2) sono stati perforati durante il primo periodo di vigenza. Tali pozzi furono perforati a ridosso della scadenza del primo periodo di vigenza dei due titoli minerari. Nel periodo di seconda proroga i risultati di tali perforazioni sino stati analizzati nel dettaglio ed integrati nel contesto geologico dell'area. Per il pozzo Medusa 1 che ricade nel permesso in oggetto, una sintesi di tale studio è riportata di seguito al punto 6. Tale intensa campagna di perforazione ha ampiamente assolto gli obblighi di perforazione previsti nel programma lavori unitario dei due permessi D.R71.ET e D.R72.ET.

Carotaggio fondale marino

Nel mese di maggio dell'anno 2000, come variazione ed integrazione del programma lavori unitari, è stato effettuato un "coring survey" del sottofondo marino che ha interessato entrambi i permessi. Nel corso del survey sono state recuperate n° 69 carote per un totale carotato di circa 150 metri. Una prima indagine geochimica condotta sui sedimenti recuperati ha indicato potenziali recenti migrazioni di idrocarburi nell'area ad ovest del permesso D.R72.ET.

3. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO

I permessi D.R71.ET e D.R72.ET si trovano nel tratto di Adriatico meridionale antistante Brindisi e si sviluppano in direzione NW-SE ad una distanza dalla costa variabile tra i 10 e i 45 km (Fig. 1), interessando in superficie la superficie complessiva di 1495,10 kmq dopo la prima riduzione accordata con la prima proroga di vigenza dei permessi. In quest'area il fondale marino raggiunge profondità variabili tra un minimo di 150 metri ad un massimo di circa 800 metri.

Da un punto di vista strettamente geologico, i due permessi in oggetto sono situati a cavallo della fascia di scarpata che separa la zona dell'Avampaese Apulo, dove la piattaforma carbonatica mesozoica viene quasi in affioramento, da quella del Bacino Ionico, in cui si ritrovano sedimenti tipici di mare profondo assimilabili ai termini della serie umbro-marchigiana (Fig. 2).

Dai dati ottenuti dalla perforazione del pozzo Puglia 1 (profondità: 7070 m), effettuato nell'entroterra, risulta che lo spessore complessivo delle unità di piattaforma, rappresentate da dolomie, calcari dolomitici e calcari, raggiunge i 6000 m. Alle base di queste unità il sondaggio ha incontrato un complesso clastico continentale risalente al Permiano superiore. Al contrario, nelle aree di bacino si ritrova il complesso carbonatico con spessori estremamente ridotti.

La sezione basale dei depositi di piattaforma è generalmente conosciuta come "Anidridi di Burano", di età Norico-Retico e ambiente di deposizione carbonatico-evaporitico. Si tratta per lo più di dolomie e calcari dolomitici con potenti intercalazioni di anidridi e, talvolta, salgemma. Nel Giurassico inferiore-medio, a causa di eventi tettonici distensivi, l'estesa piattaforma carbonatica comincia a smembrarsi e si delineano zone di bacino più o meno estese. Le stratigrafie dei pozzi eseguiti a mare dimostrano che in certe aree, ad esempio nelle zone dei pozzi Rovesti 1, Aquila 1 e ancora di più spostandosi a Nord-Est verso il pozzo Grifone 1, le condizioni di mare aperto e profondo si erano instaurate già nel Lias-Dogger. In queste aree si depositano termini carbonatici pelagici tipici della serie umbro-marchigiana, talvolta in serie completa, talvolta condensata o mancante in alcuni termini, a cui segue, a partire dall'Oligocene, una potente coltre di sedimenti clastici di avanfossa connessi con lo sviluppo della catena ellenica-albanese.

ITALIA - ADRIATICO MERIDIONALE
PERMESSI D.R71/72.ET
ASSETTO GEOLOGICO REGIONALE

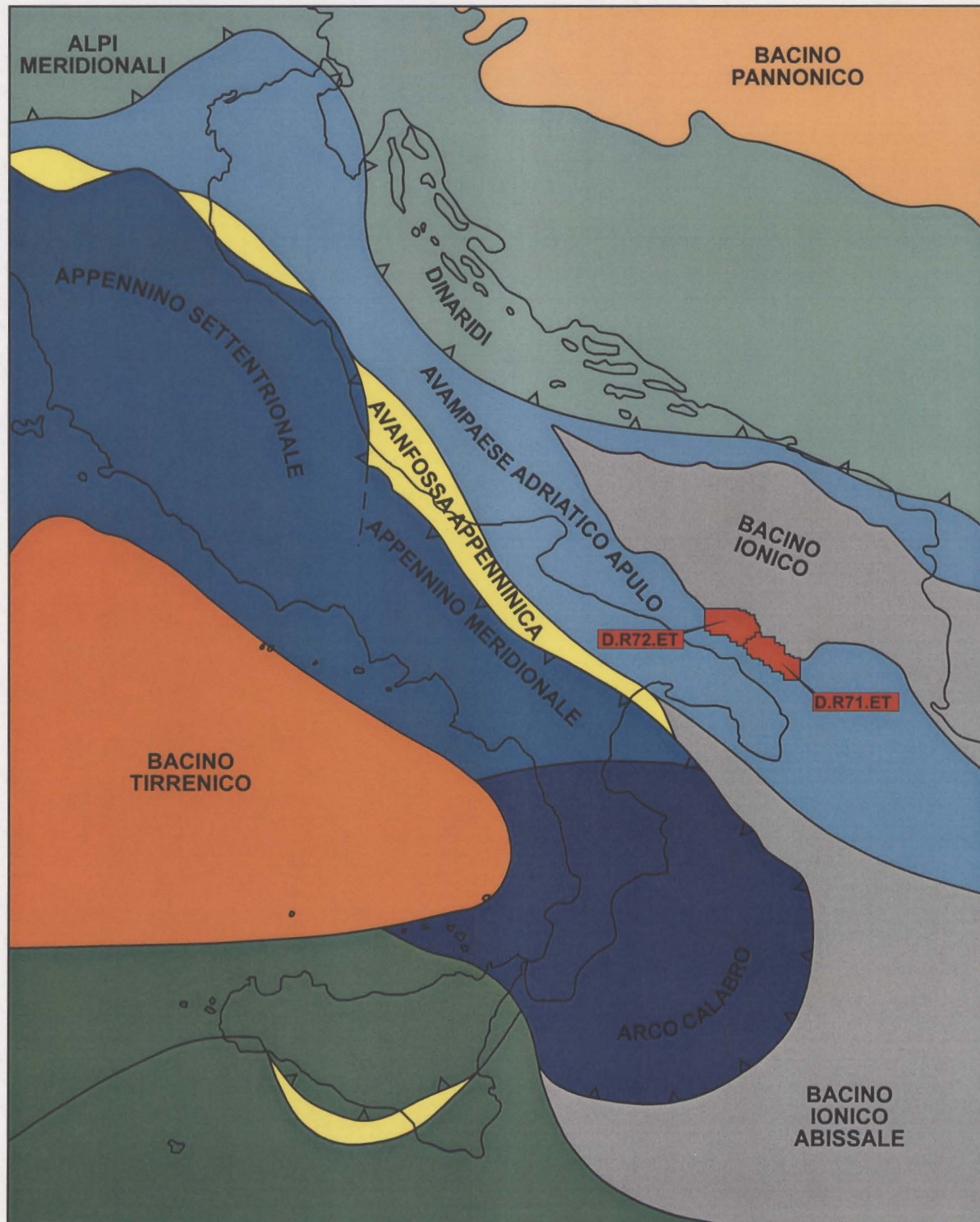


Fig. 2

4. STRATIGRAFIA

La serie stratigrafica prevista per l'area in esame (Fig. 3) è stata ricostruita dai dati di pozzo e dalla geologia di superficie della zona delle Murge e verrà brevemente descritta secondo un ordine cronostatigrafico.

E' importante notare che a partire dal giurassico inferiore-medio tale serie varia notevolmente, secondo che ci si trovi nel dominio della Piattaforma Apula o in quello del Bacino Ionico (Fig. 3).

Permiano Superiore - Trias

I litotipi riconducibili a questo intervallo di tempo sono stati riconosciuti nel pozzo Puglia 1 ad una profondità di circa 6000 metri.

Si tratta di una successione spessa almeno 1000 metri (non se ne conosce la base), composta per lo più di termini terrigeni depositi in ambiente alluvionale e deltizio.

Età: Permiano superiore - Trias (Werfeniano).

Trias

La serie continua con una successione anidritico-dolomitica (talvolta anche salgemma, soprattutto nella parte basale) del Trias superiore di spessore variabile tra i 1000 metri e i 2500 metri. Questa successione è conosciuta come Anidridi di Burano di età Norico-Retico e rappresenta il prodotto di una sedimentazione di ambiente di piattaforma carbonatico-evaporitica, piane tidali con caratteri di "sabka" e, talvolta, bacini evaporatici chiusi.

Giurassico - Cretaceo

Piattaforma Apula

Una successione carbonatica giurassico-cretacea segue in continuità stratigrafica alle Anidridi di Burano per uno spessore di 4-5000 m.

Si tratta fundamentalmente di dolomie, calcari dolomitici e calcari di ambiente di piattaforma caratterizzata da prolungata subsidenza.

Senza entrare nei dettagli delle varie formazioni proposte e distinte in letteratura nell'ambito di questo complesso Giurassico - Cretaceo, segnaliamo le formazioni cretacee incontrate dai pozzi Rosaria Mare 1 e Medusa 1: il Calcare di Bari (Valanginiano p.p.-Turoniano inf.?) ed il Calcare di Altamura (Huroniano sup.? – Maastrichtiano inf.) separate da una lacuna stratigrafica di importanza regionale datata al Turoniano.

Il contatto tra queste due formazioni, largamente affioranti nel territorio delle Murge, è caratterizzato dalla presenza di depositi continentali, quali bauxiti e terre rosse, che marciano la presenza della lacuna sopra menzionata, la cui ampiezza varia da zona a zona.

Bacino Ionico

Il sistema Giurassico medio - Cretaceo di mare aperto presenta caratteri ben diversi da quello di piattaforma. I litotipi più caratteristici sono rappresentati da calcari micritici, ben stratificati, con faune pelagiche e, spesso, presenza di selce.

Gli spessori della serie di bacino sono generalmente inferiori a quelli dei depositi di piattaforma (ad es. 680 m nel pozzo Grifone 1 per l'intervallo Lias medio - Paleocene).

Le formazioni sono quelle ben conosciute della serie umbro-marchigiana. Ricordiamo tra queste i Calcari ad Aptici (Malm), la Maiolica (Neocomiano), la Scaglia Calcarea (Cenomaniano – Paleocene).

Terziario

La stratigrafia del Terziario, peraltro molto complessa, è qui di seguito descritta secondo termini generali. Nel Paleocene continua e si accentua la distinzione tra aree di piattaforma e bacino, tipica del Cretaceo superiore.

Durante l'Eocene si ha una fase di generale sollevamento con una lacuna di sedimentazione piuttosto estesa.

Con l'Oligocene comincia la sedimentazione di termini marnosi (es. Scaglia Cinerea) che nelle zone del Bacino Ionico evolvono nel Miocene-Quaternario verso litotipi schiettamente clastici, come i termini flyschoidi delle unità Bisciaro (Aquitaniaco-Langhiano) e Schlier (Serravalliano-Tortoniano). E' probabile che in varie zone, nel Miocene, sia continuata una sedimentazione di tipo carbonatico. Ciò è stato confermato dal sondaggio Medusa 1, in cui i termini mineralizzati ad idrocarburi sono formazioni calcaree Oligo-mioceniche, depostesi in ambiente di margine di piattaforma carbonatica (paleoreef).

Il tetto del Miocene è rappresentato da una superficie di unconformity, spesso erosionale, ben evidente nelle linee sismiche, al di sopra della quale si depositano con spessori variabili i termini per lo più argillosi del Pliocene e del Pleistocene.

SEZIONE GEOSISMICA REGIONALE

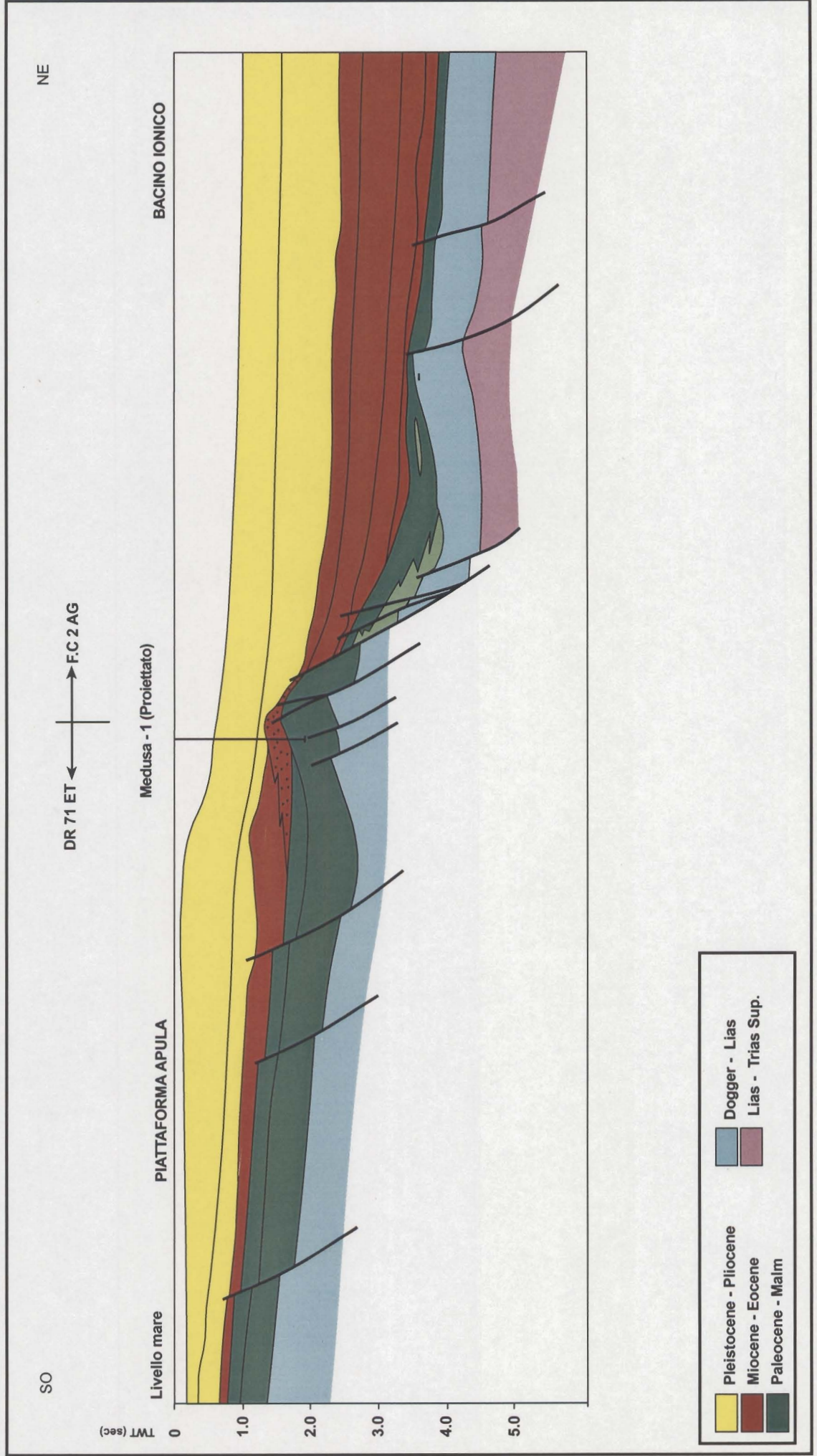


Fig.3

5. TETTONICA

I fondamentali eventi geodinamici che hanno coinvolto il territorio pugliese e la sua continuazione nell'off-shore adriatico sono riconducibili all'evoluzione di un margine continentale passivo (quello della propaggine settentrionale della Zolla Africana) nel periodo compreso tra la fine del Paleozoico e la fine del Mesozoico, coinvolto successivamente, nel Terziario, nella collisione con la Zolla Eurasiatica.

L'imponente serie carbonatica mesozoica testimonia una lunga fase di sedimentazione fondamentalmente controllata da tettonica di tipo distensivo che porta, durante il Giurassico inferiore, alla frammentazione dell'estesa piattaforma carbonatica e al successivo sviluppo del Bacino Ionico.

Alla fine del Cretaceo cominciano i primi fenomeni compressivi che, però, in quest'area di avampaese, hanno degli effetti abbastanza attenuati. Al contrario l'interpretazione dei dati sismici sembra indicare fenomeni distensivi nel Cretaceo.

L'evoluzione paleogeografia tra il Miocene ed il Pleistocene è essenzialmente connessa con i fenomeni tettonogenetici appenninici e dinarici. In particolare l'area del bacino ionico diviene l'avanfossa della catena ellenico-albanese, ove si depositano grossi spessori di sedimenti elastici. Da notare gli importanti allineamenti tettonici di direzione Est-Ovest probabilmente causati da tettonica di tipo trascorrente.

L'esempio più conosciuto di questo tipo di tettonica è rappresentato dalla faglia di Mattinata, a sud del promontorio garganico, ma è probabile che altri lineamenti riconosciuti nell'off-shore pugliese siano riconducibili a questa attività.

6. PRINCIPALI RISULTATI DEI LAVORI ESPLORATIVI

La sezione geologica riportata in Fig. 3, riassume le relazioni tra i diversi domini geologici nell'area e i possibili obiettivi minerari a questi associati, che variano dalla zona di piattaforma a quella di bacino, con una zona intermedia di transizione. Nell'area del Permesso sono stati individuati vari prospetti esplorativi, compresi nei diversi domini geologici.

Il sondaggio Medusa 1, effettuato nel 1996, è stato ubicato lungo un trend di alto strutturale sviluppatosi in direzione NW-SE, delimitato verso NE da una faglia diretta di importanza regionale. Questa definisce il margine della Piattaforma Apula a partire dal Giurassico inferiore. Lungo tale margine, durante il Terziario si svilupparono delle formazioni carbonatiche biocostruite, che rappresentavano il principale obiettivo esplorativo..

Nel dettaglio, gli accumuli di idrocarburi della struttura di Medusa si rinvennero all'interno di costruzioni di tipo "corallino" di età Oligocenico-Miocenica, sviluppatesi, per l'appunto, lungo il margine della Piattaforma Apula. Queste formazioni sono costituite da calcari biancastri, teneri e calcari dolomitici, a volte "chalky" (bounstones e packstones algali, corallini), ad elevata porosità primaria intra ed intergranulare, incrementata da dissoluzione successiva. La porosità risulta quindi elevata e la permeabilità è relativamente buona.

Il top della piattaforma cretacea è individuato da un'importante superficie di "unconformity", a cui sono associati carsificazione e possibile formazione di paleosuoli. Questi carbonati sono in genere compatti, con porosità di matrice molto bassa. L'eventuale porosità secondaria è dovuta allo sviluppo di carsificazione e fratturazione.

L'età della serie di copertura, in queste strutture, è plio-pleistocenica, quindi geologicamente molto recente. Questa serie è composta da argille plastiche di colore grigio - verdastro, siltose, con possibili intercalazioni di sabbie e sabbie siltose. I pozzi di riferimento mostrano la presenza di rare intercalazioni sabbiose in una sequenza per lo più argillosa. Prima della perforazione del pozzo Medusa 1, l'età di deposizione della serie di copertura rispetto a quella di possibile generazione e migrazione degli idrocarburi, era considerata il maggior "rischio" esplorativo. I risultati positivi del sondaggio hanno invece confermato l'efficacia

della copertura ed incoraggiato la perforazione dei successivi pozzi nell'adiacente Permesso D.R71.ET.

Si suppone, inoltre, che la generazione di idrocarburi si sia verificata nel bacino antistante il margine, e che la migrazione sia avvenuta attraverso la zona di scarpata.

Roccia madre

La presenza di rocce madri mature nell'area è dimostrata dalle scoperte di idrocarburi liquidi e gassosi già effettuate.

Sebbene non sia possibile affermarlo con sicurezza, l'ipotesi di una roccia madre del Trias superiore è supportata da una serie di elementi quali analogia con il vicino bacino dell'Adriatico centrale, analisi chimiche di oli rinvenuti in Albania, modelling geochimico, ecc.

L'ipotesi è quindi che si tratti di rocce madri carbonatiche (probabilmente dolomie con intercalazioni di argille) molto ricche in materia organica deposti in ambiente di bacino euxinico, forse intra-piattaforma, di età riferibile al Trias superiore (Fig. 3). Le analisi geochimiche degli idrocarburi recuperati dai pozzi Giove 2 e Medusa 1 sembrano confermare tale ipotesi.

Sembra inoltre confermata l'origine per lo più biogenica, dai sedimenti argillosi Plio-Pleistocenici, del gas incontrato sia nella struttura di Medusa che in quella di Giove.

Risultati relativi al sondaggio Medusa 1

La struttura rinvenuta nel pozzo Medusa 1 è risultata mineralizzata sia a gas che ad olio. Da un punto di vista geochimica il gas può essere classificato come una miscela di gas biogenici - generatisi da sedimenti clastici Terziari - a cui va ad aggiungersi una componente termogenica.

Viceversa l'olio deriva da una "source rock" principalmente carbonatica di età Trias Superiore e considerata matura nel Bacino Ionico. L'olio risulta altresì maturo, mentre il basso grado API è da ricondurre ad una azione di biodegradazione dell'olio stesso.

Rilascio d'area

In seguito ai risultati degli studi e lavori finora effettuati e qui esposti si ritiene che la porzione meridionale del Permesso D.R72.ET sia la meno interessante dal punto di vista dell'esplorazione di idrocarburi. In questa zona non sono stati infatti individuati prospetti di un certo interesse. Per tali ragioni si propone un rilascio di area di 239,64 kmq, pari al 24,3% dell'area complessiva del Permesso D.R72.ET.

LITOSTRATIGRAFIA SONDAGGIO MEDUSA 1

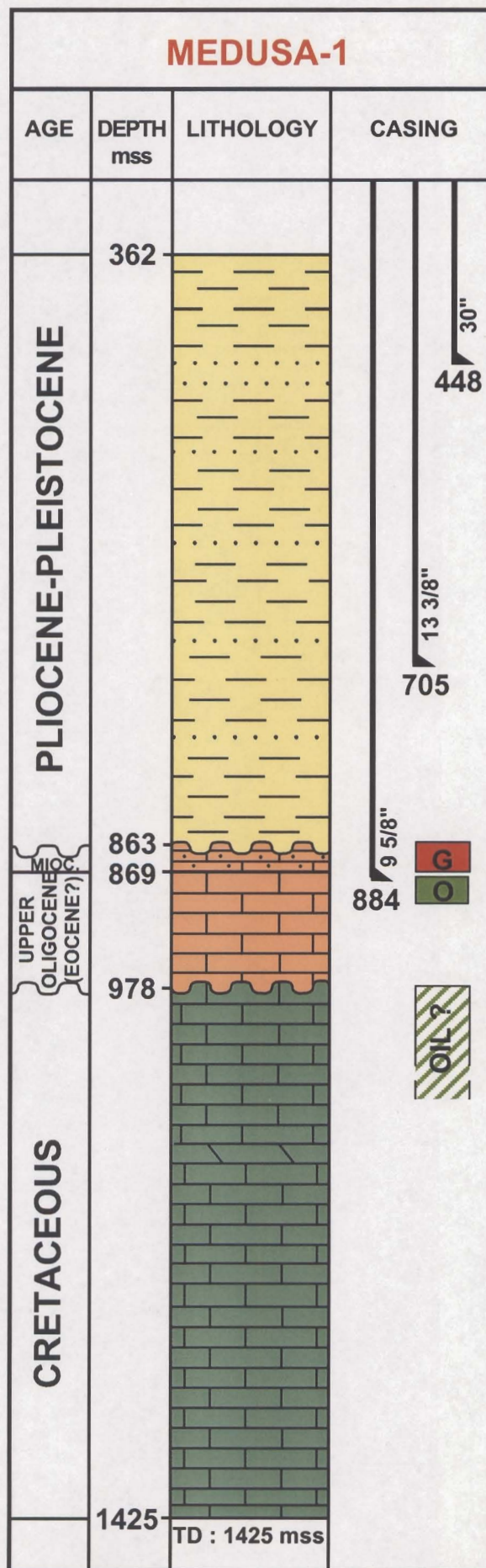


Fig. 4

7. PROGRAMMA LAVORI

Il programma lavori unificato tra i permessi D.R71.ET e D.R72.ET che si intende realizzare durante il secondo periodo di proroga nel permesso D.R72.ET sarà finalizzato ad una valutazione conclusiva del potenziale minerario dell'area. Tali risultati saranno condizionanti per la scelta di perforare eventualmente un nuovo pozzo esplorativo prima della scadenza definitiva dei due titoli. Pertanto sono previste le attività elencate di seguito con i relativi investimenti.

STUDI GEOLOGICI, GEOCHIMICI E GEOFISICI

- Nuova revisione e re-interpretazione preliminare di tutti i dati geologici e geofisici al fine di stabilire nel dettaglio i seguenti lavori:
 - a) Ulteriori analisi geochimiche sulle n° 69 carote prelevate nel mese di maggio dell'anno 2000 nel sottofondo marino dell'area dei permessi;
 - b) Aggiornamento del modelling geochimico con la costruzione di ulteriori quattro modellizzazioni 2D di generazione, espulsione e migrazione di idrocarburi;
 - c) Rielaborazione PSDM (migrazione in profondità prima dello stack) di circa 300 Km di dati sismici;
 - d) Re-interpretazione sismica e valutazione conclusiva dell'area.

L'investimento totale previsto per i suddetti lavori viene valutato in circa 100.000 € (Centomila Euro).

3. PERFORAZIONE

In base ai risultati degli studi di cui sopra sarà eventualmente intrapresa la perforazione di un pozzo esplorativo, con profondità massima di 2500 m, il cui investimento viene valutato in circa 15.000.000 € (Quindicimilioni di Euro).

PROGRAMMA LAVORI ED IMPEGNI FINANZIARI UNIFICATO
ALLEGATO ALLE ISTANZE DI SECONDA PROROGA DEI PERMESSI
DI RICERCA DI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI
CONVENZIONALMENTE DENOMINATI "D.R71.ET" e "D.R72.ET"

Il programma lavori unificato tra i permessi D.R71.ET e D.R72.ET che si intende realizzare durante il secondo periodo di proroga sarà finalizzato ad una valutazione conclusiva del potenziale minerario dell'area. Tali risultati saranno condizionanti per la scelta di perforare eventualmente un nuovo pozzo esplorativo prima della scadenza definitiva dei due titoli. Pertanto sono previste le attività elencate di seguito con i relativi investimenti.

STUDI GEOLOGICI, GEOCHIMICI E GEOFISICI

- Nuova revisione e re-interpretazione preliminare di tutti i dati geologici e geofisici al fine di stabilire nel dettaglio i seguenti lavori:
 - a) Ulteriori analisi geochimiche sulle n° 69 carote prelevate nel mese di maggio dell'anno 2000 nel sottofondo marino dell'area dei permessi;
 - b) Aggiornamento del modelling geochimico con la costruzione di ulteriori quattro modellizzazioni 2D di generazione, espulsione e migrazione di idrocarburi;
 - c) Rielaborazione PSDM (migrazione in profondità prima dello stack) di circa 300 Km di dati sismici;
 - d) Re-interpretazione sismica e valutazione conclusiva dell'area.

L'investimento totale previsto per i suddetti lavori viene valutato in circa 100.000 € (Centomila Euro).

PERFORAZIONE

In base ai risultati degli studi di cui sopra sarà eventualmente intrapresa la perforazione di un pozzo esplorativo, con profondità massima di 2500 m, il cui investimento viene valutato in circa 15.000.000 € (Quindicimilioni di Euro).

ENTERPRISE OIL ITALIANA S.p.A.

Legale Rappresentante

ENTERPRISE OIL ITALIANA S.p.A.

Il Rappresentante Legale

(Michael Whyatt)